I LOMBARDI

ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO

DI TEMISTOCLE SOLERA

POSTO IN MUSICA

DAL SIG. MAESTRO GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1843-44.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa San Zaccaria N. 4879.

PERSONAGGI

ARVINO e PAGANO figli di Folco Signore di Rò,
VIGLINDA, moglie d' Arvino
GISELDA, sua figlia
PIRRO, scudiere d'Arvino
PRIORE della città di Milano
ACCIANO, tiranno d'Antiocchia
ORONTE, suo figlio
SOFIA, moglie del tiranno d'Antiocchia, fatta celatamente Cristiana

Claustrali - Priori - Popolo - Sgherri
Armigeri, nel palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.

ATTO PRIMO

SCENA I.

La piazza di S. Ambrogio — Si ode lieta musica nel Tempio.

Coro di Cittadini.

1 Oh nobile esempio!
2 Vedeste?... nel volto
A tutti brillava la gioia del core.
1 Però di Pagano nell'occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutar.
Donne Nell'ora de' morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?...
Uomini Quest'oggi sull'empio
Dal cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioie del suolo natal.
Donne Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?
Uom. Era Viclinda — gentil donzella,
Vaga, e fragante — d'aura amorosa;
La gioventude — più ricca e bella
Ambiva, ardea — nomarla sposa.
Ma di Viclinda — l'alma innocente
D'Arvin si piacque — sposo il chiamò;
Pagan spregiato — nel sen furente
Vendetta orrenda — farne giurò.
Un dì (dei morti — l'ora gemea)
Invano al tempio — gli avventurati;
Quando improvviso — quell'alma rea
Fère il fratello — da tutti i lati;
Quindi ramingo — solo, proscritto,
Ai luoghi santi — corse a pregar.
Già da molt'anni — piange il delitto.
Ora gli è dato — fra i suoi tornar.

1 Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto
A tutti sfavilla la gioia del core.
2 Però di Pagano nell'occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell'animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutar.

SCENA II.

Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal tempio preceduti dai priori della città, e da servi che recano torcie ec., e detti.

Pag. Qui nel luogo santo e pio, (*prostr. al suolo*)
Testimonio al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio,
Umilmente, in core afflitto.
Arv. Vieni!... il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. (*si bac.*)
Coro Viva Arvino!... oh nobil cor!... (*Tutti*)
Vic., *Gis.* e *Arv.* Pace!... Pace!
Pag. (Oh mio rossor!)
Gis. e *Vic.* a *Arv.* T'assale un tremito!... padre / sposo che sia?
Tinta la fronte — hai di pallore.
Di gioia immenza — ho pieno il cuore,
E tu dividerla — non vuoi con me?
Arv. L'alma sul labbro — a me venia.
Ma ratto un gelo — mi scese al core;
In quegli sguardi — certo è il furore:
Destasi orrendo — sospetto in me.
Pag. a *Pir.* Pirro, intendesti — Cielo non fia
Che li assecuri — dal mio furore!
Stolti!... han trafitto — questo mio core,
Ed han sperato — pace da me!
Pir. a *Pag.* Signor, tuo cenno legge a me fia
Cento hai ministri — del tuo furore,
Di questa notte — nel cupo orrore
Siccome spettri — verremo a te.
Coro. S'han dato un bacio! — Quello non sia

Onde tradiva — Giuda il Signore!
Oh l'improvviso — silenzio al core
Di certa pace — nunzio non è!

Priore Or s'ascolti il voler cittadino!
Tutti al grido di Pirro infiammati
Te proclamano, o nobile Arvino.
Condottier dei Lombardi Crociati.

Arv. Io l'incarco difficile accetto,
Per lui dolce m'è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

Vic., Gis., Pir. e Coro.

All'empio, che infrange la santa promessa,
L'obbrobrio, l'infamia sul capo ricada;
Un'ora di pace non venga concessa,
Si tinga di sangue la luce del dì.

Arv. e Pag. Or basta!... nè d'odio fra noi si ragioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada;
Voliamo serrati siccome leoni,
Sugli empi vessilli, che il ciel maledì!

SCENA III.

Coro interno di Claustrali.

A te nell'ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso;
Alle tue fide vergini
Aprì ne' sogni il ciel.

Tu colle meste tenebre
Pace nell' uomo infondi;
Sperdi le tracce ai perfidi
L'empio mortal confondi,
E suonerà di cantici
Più lieto il dì novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

Pag. Vergini!... il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esse men certa, in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest'alma
Al delitto non nacque! Amor dovea
Renderla santa, o rea!
Sciagurata! hai tu creduto | Che obbliarti avrei potuto,

Tu nel colmo del contento
Io nel colmo del dolor?
Qual dall'acque l'alimento
Tragge l'italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agl'impeti d'amor!

Pir. Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

Pag. Ch'io li vegga!... (*Pir. accenna verso il giard.*
In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e detti.

Pag.
Di perigli è piena l'opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
Ma per me chi ben s'adopra
Largo il premio che l'aspetta

Sgherri
Niun periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;
Non v'è buio che il baleno
Nol rischiari del pugnale;
Piano entriam con pie' sicuro
Ogni porta ed ogni muro;
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
D'un sol colpo in paradiso
L'alme altrui godiam mandar!
Col pugnal di sangue intriso
Poi sediamo a banchettar!

Pag.
O speranza di vendetta,
Già sfavilli nel mio volto,
Da tant'anni a me diletta
Altra voce non ascolto;
Compro un dì col sangue avrei
Quell'incanto di beltà;
Or alfine, or mia tu sei,
Altri il sangue spargerà.

Sgherri
Comandare, impor tu dei,
Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Viclinda, Giselda, poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento ...
No ... dell'iniquo in viso
D'ira nube apparia, non pentimento.
Vieni, o Giselda!... un voto
In tal periglio solleviamo a Dio:
Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
Tuo padre, il mio consorte,
Giuriam, che, nude il piè, verremo al santo
Sepolcro orando!

Arv. O sposa mia, ricovra (*alle sue stanze*)

In quelle stanze omai, ma non cercarti.

Gis. Oh ciel... quale periglio?

Arv. E' teco il padre mio.
Rumor di molti passi
Parvemi udir!... dell'agitata mente
Esser potrebbe un giuoco...
Va, sposa mia! (*parte*)

Gis. Te vergin santa invoco! (*inginocc. con Vic.*)
Salve Maria — di grazie il petto
T'empie il Signore — che in te si possa;
Tuo divin frutto — sia benedetto
O fra le donne — l'avventurosa!
Vergine santa — leva preghiera,
Ond' Ei ci guardi — con occhio pio
Quando ne aggravi — l'ultima sera! (*partono*)

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

Pir. Vieni! già posa Arvino
Nelle sue stanze... un servo il disse.

Pag. Oh gioja!
Spegni l'infausta lampa...
La luce delle fiamme
Il trionfo schiarar di mia vendetta
Dovrà fra pochi istanti...
Attendi! (*entra cautamente nella stanza d'Arv.*)

SCENA VIII.

Pirro solo: indi Giselda; in fine Pagano con pugnale insanguinato, e Viclinda.

Pir. Eppur le fibbre egli ha tremanti! (*vedesi nell'inter.*
Ma gli sgherri han sparso il foco!... *chiarore di fiam.*
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco (*p. sguain. la sp.*)
Ben cambiar saprò il volto. (*Gis. att. la scena rap.*

Vic. Scellerato... — Oh sposo (*trascinata da Pag.*)

Pag. Il chiedi
Alla punta d' un pugnale...
Taci, e seguimi

Vic. A' tuoi piedi

Pria morir !... —

Pag. E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie ?
Niuno omai da me ti scioglie ;
Solo ai pianti, ai mesti lai (*l' incend. interno va*
Può risponderti lo sgherro. (*estinguendosi*)
Chi t'ascolti qui non hai ...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armig., Servi con torcie e detti.

Arv. Io l'ascolto.

Pag. O mio stupor ! ! !
Pur di sangue... è intriso il ferro !...
Ch' il versava ?

Vic. e Gis. Il padre !...

Tutti con Pag. che lascia cadere il ferro Orror ! ! !
Mostro d'averno orribile,
Ne a me | te si schiude il suolo ?
Non ha l'Eterno un fulmine
Che m' | t'abbia a incenerir ?
Farò | Tu fai col nome solo
Il cielo inoridir.

Arv. Parricida e tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

Gis. Deh non crescer delitto a delitto ! (*frapponend.*
Altra scena risparmia d' orror.

Pag. a Arv. Che?... ti fermi?... coraggio non hai ?...
Mira... io stesso aprirò la ferita. (*va per ucc.*

Coro Sciagurato !... la vita, vita *colla sp. ma è fer.*)
Ti fia strazio di morte peggior !

Tutti Va ! | Ahi ! sul capo ti | mi grava l' Eterno
La condanna fatal di Caino ;
Più che il fuoco e le serpi d'averno
Le tue | mie carni il terror struggerà !
Va | Ahi ! tra i fiori di lieto, cammino,
Nelle grotte, fra boschi, sul monte,
Sangue ognor verserai | ò dalla fronte,
Sempre al dorso un demon ti | mi starà !

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala nel palazzo d'Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli Ambasciatori, soldati e popolo.

Amb. È dunque vero?
Acc. Splendere
Vid'io le inique spade!
Amb.
Audaci!... a che le barbare
Lasciar natie contrade?
Di Maometto al fulmine
Noi li vedrem sparir.
Acc. Forti, crudeli, esultano
Di stupri e di rapine; (lo
Lascian dovunque uncumu-
Di stragi e di ruine ...
Amb.
Deh scendi, Allhà terribile,
I perfidi a punir?
Tutti
Or che d'Europa il fulmin
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell'anima
Scorrere il tuo valor.
Giuriam!...Noi tutti sorgere
Come un sol uom vedrai,
Scordar le gare, accender-
Un'ira sola omai; (ne
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu ne infiammi il cor? *p.*

Oron. O Madre mia, che fa colei? *Sof.* Sospira.
Piange i suoi cari chiama ...
Pur l'infelice t'ama.
Oron. Mortal di me più lieto
Non ha la terra?
Sof. (Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiarar così la mente al figlio mio!)

Oron.
La mia delizia infondere
Vorrei nel suo bel core!
Vorrei destar coi palpiti
Del mio beato amore
Tante armonie nell'etere,
Quanti pianeti egli ha;
Ir seco al cielo, ed ergermi
Dove mortal non va!
Sof.
Oh! ma pensa, che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de'padri suoi.

Oron.
Sien miei sensi isensivo stri!
Sof. Oh mia gioja!
Oron. Oh madre mia!
Già pensai più volte in cor
Che sol il vero Nume sia
Di quell'angelo d'amor.
Come poteva un angelo,
Crear sì puro il cielo, (dere
E agli occhi suoi non schiu-
Di veritade il velo?
Vieni, m'adduci a lei,
Rischiari i sensi miei;

Vieni, e nel vor s'acquetino | *Sof.* Figlio! infuse un angelo
La dubbia mente e il cor! | Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una caverna. *Un Eremita.*

E ancor silenzio! — Oh quando,
Quando al fragor dell'aure e del torrente
Suono di guerra s'unirà ?... Quest'occhi,
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I crociati vessilli ?...
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani
L'empie bende squarciar de'Musulmani ?
E ancor silenzio! — Oh folle!
E chi son io perchè m'arrida all'alma
Iri di pace ? È giusto Iddio soltanto,
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando un suon terribile
Dirà che *Dio lo vuole*,
Vedrò qual nuovo sole,
Di giovanil furore
Tutto arderammi il core,
E la mia destra gelida
L'acciaro impugnerà.
Di nuovo allor quest'anima
Redenta in ciel sarà.
Ma chi viene a questa volta?
Musulmani la veste il dice.
Ritiriamci ...

SCENA IV.

Pirro e detto.

Pir. Oh ferma! ascolta,
Per pietade, un infelice!
Già per tutto è sparso il suono
Delle sante tue virtù!
Dimmi, ah dimmi qual perdono
Ottener poss'io quaggiù!
Io son Pirro, fui Lombardo,
Prestai mano a un parricida;
Quì fuggendo da codardo
Rinnegata ho la mia fè.
Il terrore, il duol mi guida
Supplichevole al tuo piè!

Erem. Sorgi e spera!...
A me fidate
D'Antiochia son le mura. (*s'odono suoni in lontananza*)

Erem. Qual rumor!... *Pir.* Son le Crociate
Genti sparse alla pianura.
Erem. Ciel!... che ascolto!... Il ver tu dici? (*al colmo*
Va, con me sei perdonato! *dell'entusiasmo*)
Dio, gran Dio degli infelici,
Niun confine ha tua pietà.
Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.
Pir. Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso!
Erem. Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel!... Lombardi!..
Pir. Ah! sì Lombardi!
Erem. Va!... ti fia secura stanza
La caverna.

SCENA V.

L'Eremita entra nella Caverna con Pirro, ed esce con un elmo e una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da Arvino.

Erem. Al tuo guerrier
Brando antico, o mio cimier!... (*si pone l'elmo*
Arv. Sei tu l'uom della Caverna?... *e cala la vis.*)
Erem. Io? Io son! da me che vuoi?
Arv. Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!
Erem. Oh! sai tu qual uomo invochi?
Arv. Tutti parlano di te; | Odi...un branco musulmano
Narran tutti in questi lochi | Ha la figlia a me rapita:
Dio si mostri alla tua fè! | Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.
Erem. Dimmi!... gente hai tu valida e molta?
Arv. Sì
Erem. Vedrai la tua figlia diletta.
Arv. Tutta Europa là vedi raccolta, (*conducendolo*
Al voler di Goffredo soggetta! *sull'altra*)
Erem. Oh mia gioja!... la notte già scende!...
Me seguite, o Lombardi fratelli;

Questa notte porrette le tende,
Io lo giuro, nell'alta città!

Arv. Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!

Tutti Stolto Allbà!... sovra il capo ti piomba
Già dell'ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l'estremo tuo di.
Già la croce per l'aure balena
D'una luce sanguigna, tremenda;
È squarsciata la barbara benda,
L'infedele superbo fuggì.

SCENA VI.

Recinto nell'Harem.

Coro di donne che accompagnano Giselda, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

Coro La bella straniera che l'alme innamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrora,
Se tutte le gioie di questo soggioro?
D'Oronte ella sola nell' animo impera...
La bella straniera, la bella straniera!
Perchè tu lasciasti le case dei padri?
Mancavano amanti là forse al tuo cuore?
Veggiamo, Veggiamo, quegli occhi leggiadri
Che son d'oriente novello splendore,
Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
Qual brama servigio la bella straniera?
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
Accesar nel prence d'amor scellerato,
Vedram dei parenti la morte fra poco,
Il turpe vessillo nel fango bruttato:
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...,
La bella straniera!... la bella straniera! (*part.*

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente

O madre del cielo soccorri al mio pianto,
Soccorri al mio cuore, che pace ha perduto!
Perchè mi lasciasti!... d'affetto non santo
M'aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto!
Se vano è il pregare, che a me tu ritorni
Pregare mi valga d'ascendere a te.
Un cumulo veggo d'orribili giorni,
Qual tetro fantasma, piombare su me!

Coro di donne.

Chi ne salva!...

Gis. Quai grida!... quai grida.

Coro. O fuggiamo!...

Coro d'uomini. S' uccida, s'uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti da Crociati, indi donne dell' Harem e Sofia.

Don. Chi ne salva dal barbaro sdegno,
Se il profeta i suoi fidi lasciò?

Gis. ...iati!...

Sof. ... un ...gno

...

Gi

Sc

E turpe insania — non senso pio,
Che all'acre destasi — del musulmano!
Queste del cielo — non fur parole...
No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole!

Arv. e Coro. Che ascolto!

Erem. e Sof. Oh misera! —

Gis. Qual nera benda
Agli occhi squarciami — forza divina!
I venti sorgono — vendetta orrenda
Sta nelle tenebre — d'età vicina!
A niun sciogliere — fia dato l'alma
Nel suol 've l'aure prime spirò!
L'empio olocausto — di umana salma
Il Dio degli uomini sempre sdegnò. —

Arv. Empia!... sacrilega!

Gis. Gioco dei venti
Già veggo pendere—le vostre chiome;
Veggo di barbari—Sorger torrenti,
D'Europa stringere—le genti dome!
Chè mai non furono—di Dio parole,
Quelle onde gli uomini—sangue versar!
No, Dio nol vuole—No, Dio no[l] [v]uole.
Ei sol di pace scese a par[l]...

[E]rem. Ah t...

...*nale)*

...*nan-*
...*[l]olo)*

ATTO TERZO

SCENA I.

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalieri crociati, Donne, Pellegrini che escono in processione a capo scoperto.

Coro. Gerusalem!.. Gerusalem!.. la grande, (*di dentro*
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande.
D'Iddio s'apprestan già!
Deh! per i luoghi che veder n'è dato (*escono*)
E di pianto bagnar,
Possa nostr'alma coll'estremo fatto
In grembo a Dio volar!

Pel. Gli empi avvinsero là fra quei dirupi
L'agnello del perdon;
A terra qui cadean gl'ingordi lupi
Quand' ei rispose, *Io son.*
Sovra quel colle il Nazaren piangea
Sulla città fatal,
È quello il monte onde salute avea
Il misero mortal!

Tutti. Deh! per i luoghi che veder n'è dato
E di pianto bagnar.
Possa nostr'alma coll'estremo fato
In grembo a Dio volar!
O monti, o piano, o valli eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente
Terribile guerrier (*s'allontanano per la valle*)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m'inoltro!
Nella paterna tenda
Mi mancava il respir!... d'aura m'è duopo,
D'aura libera! tutto è qui deserto

Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo
Non vola... Ah l'alma mia
Non ha pensiero che d'amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume lombardo e detta.

Oron. Giselda!
Gis. Oh Ciel!... traveggo?
Oron. Ah no?... d'Oronte
Stai fra le braccia!
Gis. Ah sogno egli è!... la fronte
Ch'io t'inondi di lagrime!
Oron. Oh Giselda?
Dunque di me non ti scordasti?
Gis. Ahi come
Ti piansi estinto?
Oron. Dal nemico brando,
Sol fui gittato al suolo;
Speranza di vederti anco una volta
Vile mi fè... presi la fuga... errante
Andai di terra in terra,
Veste mutai seguendo il mio desire
Di vederti una volta, e poi morire.
Gis. Oh non morrai!...
Oron. Tutto ho perduto! amici,
Parenti, patria... il soglio...
Con te la vita!
Gis. No! seguirti io voglio
Teco io fuggo!
Oron. Tu!... che intendo!
Gis. Vo' seguire il tuo destino.
Oron. Infelice! è un voto orrendo,
Maledetto è il mio cammino.
Per dirupi e per foreste
Come belva errante io movo;
Giuoco ai venti e alle tempeste
Spesso albergo ho un antro, un covo!
Avrai talamo l'arena
Del deserto interminato,
Sarà l'urlo della jena

La canzone dell' amor:
Io, sol io sarò beato
Nell' incendio del mio cor!

Gis. Oh t' affretta!... ad ogni istante
Ne sovrasta fier periglio!...

Oron. Ben pensasti?...

Gis. Il core amante
Più non ode altro consiglio!...

Oron. Oh mia gioia!... Or sfido tutto
Sulla terra il male, il lutto!
Vien!... son teco!

Gis. Ah sì! tu sei
Patria, vita e ciel per me!

Oron. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!

Gis. Oh belle a questa misera
Tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!...
Ah!... Più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona!... un' anima
Redime un tanto amor!

Oron. Fuggi, abbandoni, o misera,
L' amor de' tuoi pel mio!
Per te, lombarda vergine,
Tutto abbandono anch' io...
Noi piangerem d' un pianto,
Avrem un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri.
Avrà mie preci ancor!

Voci interne All' armi!

Oron. Che ascolto!

Gis. Prorupper le grida
Dal campo lombardo... Pavento per te!

a 2. Fuggiamo!... sol morte nostr' alme divida
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid'io mai! Furor, terrore a un tempo
M'impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti
Via portai dall'arabo corsiero
L'uomo si gettò della caverna! A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir! Ahi vile!...
Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!
Fosti tu morta in culla,
Sacrilega fanciul'a!
Sorgesti rea di guai,
Oh non t'avessi generata mai!

SCENA V.

Cavalieri Crociati e detto.

Arv. Qual nuova
Coro Più d'uno — Pagano ha notato
Discorrer le tende — del campo crociato.
Arv. Per dio!
Coro. Chi lo guida — per santo cammino?
L'infame assassino — chi venne ha tradir?
Fra tante sciagure — non vedi la mano
Del Cielo sdegnato — per l'empio germano?
Vendetta feroce — prosegua l'indegno.
Di tutti allo sdegno — non puote sfugir!
Arv. Si!... del Ciel che non punisce (*al colmo dell'ira*)
Emendar saprò l'errore;
Il mio brando già ferisce,
Già trafigge all'empia il core;
Spira già l'abbominoso,
Io lo premo col mio piè!
Se in Averno ci fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

Interno di una grotta.
Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda che sostiene Oronte ferito

Gis. Qui posa il fianco!...Ahi lassa!... (*adagiandolo so-*
Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!.. *pra unmasso*)
Oron. Giselda! Io manco!...
Gis. A qual mercede orrenda
Alla mia fe' tu dai...
Oron. Io manco!
Gis. Ah taci! oh taci!
Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
Han la crudel ferita!...
Oron. Invano, invano
Pietosa a me tu sei.
Gis. Or tu m'ascolta o Dio de' padri miei!
Tu la madre a me togliesti, (*fuori di sè*)
M'hai serbata a dì funesti...
Sol conforto è al pianto mio,
Questo amore, e il togli a me...
Tu crudel...

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

Erem. Chi accusa Iddio!
Questo amor delitto egli è!
Gis. Qual mi scende al cor favella! (*atterita*)
Oron. Chi sei tu?
Erem. Son tal che vita
Annunciar ti può novella,
Se ti volgi a nostra fè.
Gis. Dio l'inspira!...
Oron. Oh si compita,
O Giselda, hai l'opra... omai!
Io... più volte il desiai...
Uom d'Iddio... t'appressa a me!
Erem. Sorgi! il ciel non chiami invano.
Le sue glorie egli t'addita;

L' acque sante del Giordano
Sian lavacro a te di vita!

Gis. Oh non più dinnanzi al cielo
È delitto il nostro amor!
Vivi!... Ah vivi...

Oron. Al petto... anelo
Scende insolito vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena .. in vena
Più non mi reggo... aiutami... (*a Gis.*)
Io ti discerno appenna!
T' accosta! Oh nuovo incanto!...
Bagnami col tuo pianto...
In ciel... ti attendo... affrettati...
Tu... lo schiudesti... a me!

Gis. Deh non morire!... attendemi,
O mia perduta speme!
Vissuti insiem ne' triboli
Noi moriremo insieme!
Donna che t'amo tanto
Puoi tu lasciar nel pianto?
Perchè mi vietan gli angeli
Il ciel dischiuso a te?

Erem. L'ora fatale ed ultima
Volga le menti a Dio,
Si avvivi il cor d' un palpito
Solo celeste e pio;
Se qui l'amor di pianto
Ebbe mercè soltanto,
Sperate!... un dì fra gli angeli
Di gioia avrà mercè?

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Caverna. *Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l' Eremita ed Arvino.*

Erem. » Vedi e perdona! *(additando Giselda)*

Arv. » Oh figlia mia!

Erem. Nell' aspro
» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
» Tuoi paterni tre giorni io la celai
» Temendo l' ira tua, Vedi!... l'afflitta,
» Arsa è consunta dall'orrenda sete
» (Ond' ha flagello il campo tutto) or solo
» Chiuse gli occhi al riposo.

Arv. » Oh nol turbiam! Ma tu che se' pietoso?
» Deh noto alfin mi sia
» Chi tanto veglia sovra me! Sovente
» Io te vidi combattermi vicino,
» E usbergo farmi del tuo petto.

Erem. » O Arvino,
» Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
» Or ne preme l' affanno;
» Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
» Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di spiriti celesti.

Coro di celesti

Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso.
Per te redenta un'anima
S' indiva in Paradiso;
Vieni che il ben dividere
Seco fia dato a te.

Gis. (alzand. e continuando a sognare)

Oh! di sembianze eteree
L'antro splendente io scerno
Ah sì t'affretta a sorgere
Alba del giorno eterno.
Oronte..Ah tu fra gli angeli?
Perchè non parli a me?

Oron. In cielo benedetto,
Giselda per te sono!...
Il mio pregare accetto
D' Iddio già sale al trono!
Va, grida alla tua gente
Che afforzi la speranza,
Del Siloe la corrente
Fresc' onda apporterà.

(sparisce la visione)

Gis. Qual prodigio!... oh in nera stanza *(sveg. per*
Or si muta il paradiso! *la grande agitaz.)*
Sogno ei fu!... Ma d'improviso
Qual virtude in cor mi stà?
Non fu sogno! In fondo all'alma
Suona ancor l'amata voce;
De' beati ancor la palma
In sua man vegg' io brillar!
O guerrieri della croce,
Su correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L'egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende Lombarde presso il sepolcro di Rachele.

Crociati, Pellegrini e Donne.

O Signore del tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all invito d'un pio,
Giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!...
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno Cristo, i tuoi fidi guerrier!
Oh fresc'aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati lombardi!
Fonti eterne!... purissimi laghi!
Oh vigneti indorati dal Sol.
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge sì veri agli sguardi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!

Voci interne Al Siloe! al Siloe!...
Coro Quali voci!

SCENA IV.

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

Gis. Il Cielo

Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all' acque intorno
Che il Siloe mandà!...

Coro Oh gioia... Oh gioia

Arv. Udite

Or me, Lombardi, dissetato il labbro,
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!...
Nol prevedono gli empi. Ecco!... le trombe
Squillano del Buglion! la santa terra
Oggi nostra sarà.

Tutti Sì! Guerra! guerra!

Guerra, guerra! S'impugni la spada
Affrettiamoci, empiamo le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento:
Già vittoria sull'ali del vento
Le corone additando ci va!

SCENA V.

La tenda d'Arvino.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'Eremita sorretto da Giselda ed Arvino.

Arv. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,
Sventurato; adagiar... Ma tu non parli?..

Gis. Ahi vista!... in ogni parte
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.

Erem. Via da me!... chi siete?

Arv. Guarda! sovvienti!... Presso
D' Arvin tu sei.

Erem. D' Arvin! Qual nome!... Ah taci
(guardandosi le mani)
Taci! D'Arvin questo è pur sangue! Oh averno,
Schiuditi a'piedi miei!... Sangue è del padre!

Arv. Che parli tu?... *Gis.* Ti calma!
Vedi tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.

Erem. Oh voce! Oh chi rischiara
La mente e m'apre il cor? Tu sei tu sei
L'angelo del perdono!
Arv. Favella... chi sei tu?...
Erem. Pagano io sono
Arv. e Gis. Ciel che ascolto
Pag. Un breve istante
Solo res'a me la vita...
O fratello... a Dio devante
Dee quest' alma comparir!
La mia pena... è omai compita!...
Non volermi... maledir!
Gis. Padre, in Dio lo vidi estinto;
È sua colpa in Ciel rimessa.
Pag. Oh fratello!...
Gis. Hai vinto, hai vinto! (*abbracciand.*
Anche l'uom ti assolverà.
Pag. Me felice or sia... concessa...
A' miei sguardi la città.

S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi del Sole oriente.

SCENA ULTIMA.

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati. Tutti.

Pag. Dio pietoso!... di quale contento
Degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovvieni... all'estremo momento
L'uom che il mondo... copriva d'orror!
Arv. O pagano!... Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il signor.
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.
Gis. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor:
Di che affrettino il giorno bramato
Che col loro si eterni il mio cor!
Coro. Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor!

FINE.

Croce illu-

te.

Tutti.

muor!

Vo
Co

Gis.